

AUDIZIONE 12^ COMMISSIONE IGIENE E SANITA' DEL SENATO

18 NOVEMBRE 2020 – ore 15

DR. SILVIO BORRELLO

Desidero innanzitutto ringraziare il Presidente della Commissione per l'opportunità di poter dare il mio modesto contributo alla discussione su un tema così importante che investe la salute di tutti i cittadini. Desidero salutare le gentili senatrici ed i cortesi senatori per la pazienza che avranno nell'ascoltare le mie riflessioni sul Disegno di legge:

“Disposizioni volte ad incentivare il raggiungimento di *standard* qualitativi elevati dei prodotti agroalimentari italiani introducendo un sistema di *rating* per la certificazione di eccellenza e riforma del sistema di prevenzione, programmazione e controllo nella sanità pubblica veterinaria”.

In considerazione della complessità del disegno di legge in esame e dei pochi minuti concessimi, mi soffermerò sui tre punti che costituiscono l'ossatura del provvedimento e che ritengo meritevoli di maggior attenzione:

1. Il sistema dei controlli ufficiali in sanità pubblica veterinaria;
2. la formazione;
3. il sistema di rating delle imprese.

SISTEMA DEI CONTROLLI UFFICIALI

Appare superfluo sottolineare che l'Italia è stato il primo Paese al mondo ad aver avuto un'ottica lungimirante nell'affidare i controlli ufficiali in sanità animale e sicurezza alimentare ad un unico “Servizio” pubblico integrato con la medicina umana, a differenza di quanto avvenuto negli altri Paesi dell'Unione europea e Paesi Terzi. Quindi possiamo affermare, con un certo orgoglio, che l'Italia è stata antesignana del concetto “Dal campo alla Tavola” declinato nella legislazione comunitaria nel Libro Bianco della Commissione europea del 2000.

Lo spirito della riforma del SSN del 1978, aveva ben collocato, in un unico Dipartimento, a livello territoriale, i servizi medici e veterinari il cui collante era un “sistema di prevenzione” perché come affermato dal grande scienziato ed uomo politico tedesco, candidato al Nobel, Rudolf Virchow che ha coniato il termine

zoonosi:” Tra *medicina animale ed umana non ci sono linee di divisione, almeno non dovrebbero esserci. L’obiettivo è differente, ma l’esperienza ottenuta costituisce la base di tutta la medicina*”

Queste parole dette nel 1800 sono attualissime ai nostri giorni in periodo di emergenza SARS-COV2 e potrebbero tornare utili ai decisori nell’affrontare questa Pandemia.

Purtroppo, a distanza di anni, ci rendiamo conto che tale riforma non è stata completamente applicata, perché dopo una prima fase di entusiasmo, le risorse economiche e finanziarie destinate alla prevenzione in generale e più in particolare sono andate progressivamente assottigliandosi: il Ministero della salute, le Regioni e le Province autonome, a causa della carenza di personale o dell’accorpamento di servizi e strutture, hanno perso la loro capacità /possibilità d’indirizzo e di verifica nei confronti delle ASL. Quest’ultime, a loro volta, hanno subito dei processi d’accorpamento, non sempre funzionali per il miglioramento del servizio, ed i veterinari sono stati chiamati a svolgere nuovi compiti in virtù del processo innovativo legislativo comunitario, della dovuta attenzione ai fattori economici ed etici, quali ad es. il benessere animale, che vanno ad incidere sulle produzioni, dell’esigenza di rispondere all’aumento delle richieste da parte di Paesi Terzi di garanzie e controlli veterinari per aprire e mantenere aperto il mercato internazionale di prodotti di origine animale tipici della cultura e della tradizione italiana.

E’ vero che i veterinari del S.S.N hanno svolto un’opera meritoria per sopperire a quest’aumento di competenze e responsabilità che si è manifestata in momento di depauperamento delle risorse umane e finanziarie. Possiamo affermare che il sistema dei controlli in Italia è sicuramente migliore di quello di altri Paesi ma non possiamo nascondere le crepe evidenziate anche dagli audit comunitari e la presenza/recrudescenza di talune malattie animali, anche a carattere zoonosico, quale la TBC e la Brucellosi o malattie di elevato impatto sul commercio internazionale quale la peste suina africana in Sardegna o la Malattia vescicolare dei suini, che fino a qualche anno fa era presente nel sud Italia e che solo l’anno scorso l’Italia ha ottenuto il riconoscimento d’indennità da parte dell’OIE, ma che ancora bloccata l’esportazione, dal centro sud, dei prodotti della salumeria verso mercati importanti, quali Cina e Stati Uniti.

Da uno studio presentato dal Sindacato dei Medici veterinari, e come ribadito nella relazione illustrativa al Disegno di legge, si evidenzia che nei prossimi cinque anni andrà in pensione il 40% dei medici veterinari impegnati nel Servizio Sanitario Nazionale e senza una seria programmazione di nuove assunzioni, che preveda anche una sorta di affiancamento per un passaggio di competenze e saperi che non può avvenire da un giorno all’altro con la consegna della chiave di un “ufficio” o della stanza dell’ispettore veterinario in un macello .

Quindi , a mio avviso un provvedimento legislativo che affronti la questione del personale veterinario addetto ai controlli e non solo e nell'ambito del PNPIV preveda una verifica dell'adeguatezza delle risorse umane e finanziarie agli obiettivi di prevenzione è senz'altro meritorio ed ha una visione lungimirante .

2. LA FORMAZIONE

In questa fase di passaggio, come ho avuto modo di rappresentare all'Assemblea dei veterinari europei, a Roma nel 2018, e ad una riunione dei Capi Servizi veterinari dell'Unione europea l'anno scorso a Bruxelles, diventa oltremodo necessaria una revisione dei percorsi formativi di coloro che si iscrivono a medicina veterinaria. Infatti, coloro che si iscrivono a Medicina veterinaria devono aver chiaro il concetto che la veterinaria non è solo la cura e l'attenzione ai piccoli animali ma è anche e soprattutto sanità pubblica, che richiede passione, dedizione ed una adeguata formazione teorico-pratica.

Il Disegno di legge che è oggi in trattazione, rappresenta quindi una opportunità per attenuare il gap generazionale che si è prodotto in questi anni e che si aggraverà, come detto, nei prossimi cinque. Condivido appieno quanto riportato nella relazione illustrativa e nel testo, agli articoli 7, 8 e 9 , dove vengono individuate delle forme innovative, almeno per quanto riguarda la veterinaria, per sopperire non solo alle carenze degli organici degli II.ZZ.SS., delle Regioni e delle A.S.L. ma che soprattutto fornirebbero un contributo pratico-applicativo, sotto l'egida di un "tutor senior", utile per la tutela dei consumatori, per la sicurezza alimentare e per la conoscenza dei mercati internazionali per quanto attiene le nostre esportazioni. Questa soluzione permetterebbe, in qualche modo, di equiparare, dal punto di vista remunerativo, le specializzazioni di sanità animale ed igiene ed ispezione degli alimenti di origine animale a quelle di medicina e chirurgia.

La mia esperienza decennale di docente presso la Scuola di Specializzazione di Ispezione degli alimenti di o. a. di Teramo, mi ha portato ad ascoltare i bisogni di tanti giovani impossibilitati a fare queste esperienze di "partecipazione attiva" presso le strutture pubbliche del SSN per difficoltà economiche, lacci e laccioli burocratici, poca disponibilità ad accogliere giovani colleghi in formazione.

Il nuovo Regolamento (UE) 2017/625 ridisegna il quadro giuridico sui controlli ufficiali ed i suoi provvedimenti attuativi, predisposti dal Governo a seguito della Delega di cui alla Legge 4 ottobre 2019, n.117, che le Commissioni parlamentari saranno chiamate ad esaminare, oltre che affidare al Ministero della salute ed al SSN una serie di compiti a tutela della salute pubblica ed animale designa lo stesso Dicastero come "**organismo unico di coordinamento**" delle Autorità competenti per i controlli ufficiali ed altre attività ufficiali e deputato alla predisposizione dei Piani di Controllo Nazionali Pluriennali (PCNP) ai sensi dell'art.109 del sopracitato Regolamento.

È bene chiarire, a mio avviso, il rapporto che si andrebbe ad instaurare tra Piano Nazionale Integrato della Prevenzione Veterinaria (PNIPV) che, ad un occhio poco attento, potrebbero sembrare l'uno duplicazione dell'altro: in realtà il PCNP, a mio avviso, è un sottoinsieme del PNIPV.

Infatti, il PNIPV, valorizza le competenze della sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare e così come concepito avrebbe, quindi, una propria dignità nazionale e, ove opportunamente finanziato, avrebbe una valenza strategica di gran lunga superiore al PCNP, in quanto oltre a definire le necessità, in termini di mezzi, strutture e personale, andrebbe a definire i livelli essenziali di assistenza (LEA), ma anche di individuazioni di obiettivi sanitari che vanno di gran lunga oltre quelli che sono fissati dal Piano dei Controlli Nazionale Pluriennale-

Il PCNP, infatti, così come concepito dal legislatore europeo, per una forma di compromesso, non definisce gli standard minimi di funzionamento!

Ricordo ancora quando sotto Presidenza italiana, durante i lavori presso il Consiglio UE di preparazione del regolamento alla nostra richiesta di definire dei criteri comuni per la predisposizione del Piano, sulla base di una comune definizione del "rischio" e del personale impiegato nelle attività di controllo ufficiale, mi si rispose, da parte di molte delegazioni che ciò non era possibile in quanto il Piano sarebbe stato predisposto da ogni Stato Membro sulla base delle risorse finanziarie ed umane rese disponibili.

All'art.2, comma 2 sono ben individuate le finalità del PNIPV, non sto qui a ripeterle, le quali rappresenterebbero i pilastri ed i criteri per la stesura del PCNP laddove il primo, come suggerisce lo stesso nome, ha più una funzione di prevenzione che di mero controllo sul rispetto delle norme.

Al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni andrebbe forse meglio delineato e regolamentato il rapporto tra PNIPV e PCNP (la cui predisposizione ed adozione rappresenta comunque un adempimento europeo imprescindibile), oltre a quello tra PNIPV ed il Piano regionale o provinciale integrato della sanità pubblica veterinaria individuato all'articolo 2, comma 6.

3. SISTEMA DI RATING DELLE IMPRESE

Desidero fare qualche considerazione sul sistema di rating introdotto nel Disegno di legge:

- A) Non è opportuno individuare tra i parametri del rating i “livelli di sicurezza” in quanto tutti gli alimenti devono essere idonei al consumo umano e rispettare requisiti fissati dalla legislazione nazionale e comunitaria, quindi non si può affermare che un alimento è più sicuro di un altro. Quello che può essere valorizzato è la qualità reale e/o percepita dal consumatore (es. tipologia d'allevamento, modalità di produzione, stagionalità della produzione, ecosostenibilità ecc.);
- B) Il Ministero della salute ha messo a punto un sistema di classificazione degli allevamenti, denominato “Classyfarm AZ” sulla base del rispetto di alcuni parametri: stato sanitario dell'allevamento (es. allevamento uff. indenne per determinate malattie), benessere animale, misure di biosicurezza implementate e consumo dei farmaci con particolare riguardo al consumo degli antibiotici.

Questo sistema permette di avere in tempo reale la situazione di ciascun allevamento e confrontarlo con gli allevamenti della stessa tipologia a livello locale, regionale nazionale. Ciò serve all'allevatore di poter confrontare i propri livelli raggiunti con quelli degli altri allevatori della zona e a livello nazionale fungendo anche come stimolo ai fini del miglioramento delle produzioni ed ai fini della possibilità di certificare le proprie produzioni dopo aver raggiunto i livelli sanitari previsti, attraverso gli Organismi di certificazione che sono accreditati da Accredia – Ente unico di accreditamento nazionale. Personalmente ritengo che il processo di “rating” debba essere governato piuttosto che gestito dalla Pubblica Amministrazione. Questo processo è già stato avviato e si sta sviluppando in stretto coordinamento tra Ministero della salute, Politiche agricole e forestali ed Accredia ed è bene tenerne conto per non disperdere energie e risorse;

- C) Il rating per i singoli operatori, su cui si è discusso durante la fase di approvazione del Reg. 625/2017, riguarda soprattutto i risultati dei controlli effettuati dall'A.C. ai fini dell'idoneità dei locali ed igiene delle produzioni, cioè il rispetto delle regole del Reg.852/2004.

Ritengo che il sistema di rating sia un ottimo strumento solo se, nel processo di certificazione, vengono coinvolti tutti i soggetti della filiera di produzione dal produttore di mangimi, allevatore, trasportatore di animali, industria di trasformazione e di distribuzione per la valorizzazione dell'eccellenze qualitative e nutrizionali e che sia uno strumento di promozione del made in Italy. Il servizio pubblico, pertanto deve

fornire gli obiettivi da raggiungere ed i criteri di valutazione ,lasciando la certificazione agli organismi preposti e controllati da Accredia, naturalmente con il coinvolgimento dei Ministeri della salute e delle Politiche agricole.

In conclusione e brevemente un ultima considerazione: ritengo che l'aver introdotto in questo testo delle previsioni per la sorveglianza e gli interventi nel campo della fauna selvatica sia meritevole d'attenzione in quanto conosciamo tutti quali possono essere i rischi per l'economia del nostro Paese nel caso di introduzione della p.s.a tramite i cinghiali. Senza voler demonizzare questa specie animale non possiamo ignorare che la loro diffusione incontrollata anche vicino alle nostre città comporta possibili rischi di incidenti stradali, aggressioni ai nostri animali domestici e diffusione di patologie zoonosiche. Il monitoraggio degli animali selvatici è essenziale: si pensi per esempio agli uccelli migratori per il rischio di diffusione dell'Influenza aviaria, come oggi sta avvenendo nel Nord-Europa o ai pipistrelli che sono saliti alla ribalta per il primo caso di rabbia trasmessa ad un gatto in provincia di Arezzo qualche mese fa. Ricordiamoci che secondo l'Organizzazione Mondiale della sanità circa il 70% delle malattie dell'uomo è zoonotica ed ogni anno ci sono almeno 5 nuove malattie provenienti dal mondo animale che si manifestano. Ebola, MERS, SARS-COV2 insegnano o dovrebbero insegnare.

Un particolare ringraziamento va alla Sen.Cantù, come prima firmataria del D.L.per aver colto le necessità che vengono dal territorio, dai veterinari ed aver cercato di dare una risposta concreta a questi bisogni.

Vi ringrazio per l'attenzione e sono a disposizioni per eventuali domande.